



Bruno Trentin Foto Ansa

L'EX LEADER CGIL

Trentin sta meglio, ma i medici ancora non sciolgono la prognosi

■ Bruno Trentin ricoverato nell'ospedale di Bolzano ormai dal 7 agosto, sta un po' meglio, ma i medici non sciolgono la prognosi. «Il decorso clinico procede regolarmente - si legge nel bollettino medico firmato

dal dr. Mayr Oswald dell'ospedale di Bolzano - come confermato dall'ultimo controllo Tac cranio eseguito in data 31 agosto 2006 che mostra un soddisfacente riassorbimento dell'emorragia cerebrale intrapa-

renchiale. La sedazione viene progressivamente ridotta ed il signor Trentin, pur non essendo ancora cosciente, accenna a qualche movimento in risposta agli stimoli. Le condizioni generali possono essere considerate buone ed i parametri vitali sono conservati. Si è deciso di procedere all'esecuzione di una tracheotomia dilatativa percutanea, al fine di proseguire con lo svezzamento respiratorio. L'im-

portanza del danno neurologico ci induce comunque a ritenere che i tempi utili per un recupero siano da considerarsi nell'ordine di settimane». «La Cgil segue con affetto, trepidazione e tanta fiducia il decorso delle condizioni di salute di Bruno ed esprime alla sua famiglia la partecipazione di tutta la nostra organizzazione» è l'affettuoso augurio che il segretario Guglielmo Epifani rivolge a

Trentin. L'ex segretario della Cgil era caduto durante una gita in bicicletta in Austria, a qualche decina di chilometri da San Candido dove era in vacanza. Cadendo Trentin ha battuto il capo senza perdere conoscenza, è stato immediatamente soccorso con un'autolettiga della Croce Rossa e trasportato prima all'ospedale di San Candido, poi a Bolzano con un elimobiliano. Qui è stato operato per ri-

durere l'emorragia. Settantasei anni, Trentin ha guidato il più importante sindacato italiano dal 1988 al 1994, stipulando nel 1993 con Cisl e Uil uno storico accordo sulla politica dei redditi che ha posto fine al controverso sistema della scala mobile. Membro del Cnel, dal 1994 dirige l'ufficio programmi della Cgil e dal 1999 al 2004 è stato parlamentare europeo dei Ds.

Fassino: «All'Italia serve una scossa»

«Una Finanziaria equa e di crescita, il rischio è la deriva. Partito Democratico? Non siamo noi a frenare...»

di Simone Collini inviato a Pesaro

HA DECISO DI «STARE IN TRINCEA» e di «guidare i Ds per gestire insieme ai partner il processo che porterà al Partito democratico, sul quale noi non freniamo». Ma non per questo Piero Fassino sta semplicemente a guardare quando il governo viene attac-

cato, anzi. Il segretario Ds sceglie il palco della Festa nazionale dell'Unità per replicare a quanti criticano in questi giorni le scelte di Prodi e dei suoi ministri, soprattutto in materia economica. Ne ha per tutti, il leader della Quercia: per l'Unione europea che "bacchetta fuori luogo" il governo italiano per la riduzione a 30 miliardi di una Finanziaria che «non è leggera, è un'enorme sacrificio», e per i sindacati che non si rendono conto che in materia di pensioni «è irrealistico abolire tout court lo scalone», per certi commentatori che non capiscono che «scrivere un articolo di sessanta righe è molto più semplice che governare un paese di 60 milioni di abitanti» e per l'ala sinistra della coalizione, che chiede di spalmare la manovra di bilancio su due anni: «Va bene, ma allora decidiamo che l'Italia

crebbe di meno di quanto potrebbe, e non è che così i lavoratori sarebbero più al sicuro». Argomenta, spiega pro e contro di ogni possibile mossa, ma alla fine la conclusione che fa di fronte alle circa quattromila persone arrivate alla Festa di Pesaro per ascoltarlo è secca: o si fa una Finanziaria di rigore «o l'Italia rischia la deriva». Messo in chiaro questo, poi ci si può anche dilungare sui vari aspetti della questione. Ma il nodo centrale deve essere chiaro, dice ad alleati e sindacati: «Le scelte da fare vanno misurate agli obiettivi. Veniamo da 5 anni con una riduzione della crescita, l'aumento del debito pubblico e del bilancio dello Stato, la precarizzazione del lavoro. Vogliamo gestire la situazione con

«Ho trovato la bacchettata dell'Ue francamente fuori luogo»



Il segretario dei Ds, Piero Fassino, durante la festa dell'Unità ieri sera a Pesaro Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

una correzione morbida o dare una scossa al paese?». L'applauso con cui risponde la platea dice che il consenso è per la seconda ipotesi. E Fassino coglie l'occasione per rispondere a distanza alle critiche mosse nella giornata di ieri dal segretario della Cgil Epifani e dall'ala sinistra dell'Unione, chiarendo che se non si interviene in questo senso «continueremo ad avere un paese a crescita zero, i lavoratori non saranno più sicuri e i redditi familiari rischieranno di più». Non è solo su questo che il segretario della Quercia replica al sindacato, senza timore di aprire fronti di scontro. Non usa gi-

ri di parole per dire che «è irrealistico pensare di abolire tout court lo scalone» previsto dalla legge Maroni e per mettere le parti sociali di fronte alla realtà: «O discutiamo con i sindacati come rimodulare l'età pensionabile o va a finire che ci teniamo lo scalone». Gli applausi non mancano e Fassino va avanti. Giudica "giusto" porsi il problema del «tempo di attività più lunga dopo la pensione perché la vita si è allungata», ma aggiunge anche: «Trovo curioso che al centro della discussione ci sia l'età pensionabile e nessuna passione per alzare le pensioni di 400-500 euro». Non teme conflitti interni al

mondo della sinistra e non teme per la vita del governo. Anche perché i commentatori che dicevano che Prodi sarebbe caduto alla prima prova in politica estera sono rimasti delusi. «Tra questi c'era Galli della Loggia», dice Fassino puntando il dito contro l'editoriale del "Corriere della Sera" di ieri che criticava l'entusiasmo del centrosinistra per il ruolo dell'Italia nella crisi del Libano. «Una parola di autocritica la vuole dire per tutto quello che ha scritto?». Il governo, dice il segretario Ds, è solido. «Una maggioranza cerca sempre di consolidare la sua posizione e si può allargare ad un singolo parlamentare, ad

MIGLIAVACCA

«A Orvieto il manifesto per il Partito democratico»

PESARO Il seminario tra il premier Prodi e i big dell'Ulivo, organizzato a Orvieto per il 6 e 7 ottobre, aprirà «un cantiere di discussione per arrivare entro un anno all'approvazione del manifesto per il Partito democratico». È la tappa indicata dal coordinatore della segreteria Ds, Maurizio Migliavacca che insieme al coordinatore dell'esecutivo Ds, Antonello Soro, ha prospettato alla Festa dell'Unità i prossimi appuntamenti per la nascita del nuovo partito.

Dopo la pausa estiva, riparte dalla Festa dell'Unità di Pesaro il dibattito sul Pd.

«Il manifesto - ha spiegato Migliavacca - va discusso e costruito non in un ristretto lavoro dei vertici ma coinvolgendo il Paese». Per questo al seminario di Orvieto, oltre al professore, Fassino, Rutelli e i vertici Ds e Ds, parteciperanno anche i parlamentari dell'Ulivo, amministratori locali, e esponenti di associazioni e forze politiche interessate al progetto.

«Non dobbiamo entrare - ha avvertito Soro - nella spirale di un forum permanente. Il Pd deve avere tempi reali e vicini e non può essere una federazione ma un partito con le regole di un partito in cui tutti dobbiamo metterci in discussione partendo da quello che vogliamo fare e non da quello che eravamo».

Al dibattito, moderato da Andrea Purgatori, ha partecipato anche la presidentessa di Libertà e giustizia, Sandra Bonsanti, che ha invitato «ad uscire ad una situazione un po' di paura e un po' di sospetto, uscendo allo scoperto per mettere in marcia il processo».

un partito o ad un pezzo di partito». Quello che è certo, invece, è che «non può nascere un'altra maggioranza», né si può dar vita a una Grande Coalizione: «Per una ragione molto semplice: ve lo immaginate un governo con Gentiloni e Gasparri, Visco e Tremonti, Mastella e Castelli?». Le risate e gli applausi dicono che gli elettori del centrosinistra non se lo immaginano. E se la maggioranza così com'è non ce la facesse?, chiede Bianca Berlinguer che lo intervista dandogli del "tu". La risposta è lapidaria: «Si dovrebbe tornare alle elezioni». Se cita Berlusconi, è solo per dire che la legge sul conflitto di in-

teressi «non è contro qualcosa o qualcuno», può essere «per Berlusconi come per Fassino», ed è un provvedimento necessario per riparare alle "distorsioni" che da anni sono sotto gli occhi di tutti. Poi, pur non citando il leader di Forza Italia, il segretario della Quercia risponde così a Bianca Berlinguer, che gli domanda quando l'ex premier sarà invitato a una Festa dell'Unità come è stato invitato dalla Margherita: «Lo faremo - dice Fassino appena si spengono i fischi della platea - quando penseremo che un invito di questo genere sia utile per la politica italiana e per il governo del paese».

www.lancia.it

Guardare
e
toccare



Oggi è più facile conquistare
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,
prima rata a dicembre 2006,
supervalutazione dell'usato e
assicurazione Kasko con
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**